

ARX 160: LA BAIONETTA

“Il fucile è solo il manico della baionetta” - Garibaldi

“La rivoluzione è un’idea che ha trovato delle baionette” - Napoleone I

Di Cesare Calamandrei

Scheda tecnica

Produttore:

Extrema Ratio
www.extremaratio.com

Modello

Fulcrum (modificato)

Lunghezza totale

mm 308

Lunghezza lama

mm 180

Larghezza lama al tallone

mm 30,3

Spessore lama

mm 6,3

Peso senza fodero

kg 0,380

Peso con fodero

kg 0,575



La baionetta evoca immediatamente i grandi assalti di un tempo; la tanto citata “selva di lame” degli eserciti dell’epoca napoleonica; i tragici grandi assalti della prima guerra mondiale; episodi gloriosi di coraggio personale di quando si guardava il nemico negli occhi prima di colpire o essere colpiti. E c’è stato chi è morto pur se non ferito in maniera grave, per il solo “shock da ferro freddo”: la lama non ha la velocità del proiettile; la vedi, la senti penetrare.

La baionetta di un tempo, la classica arma a calza, a manicotto, manico e ghiera a lama triangolare da inastare sulla canna del fucile in realtà, secondo il barone de Jominy che se ne intendeva, fu usata per lo più in scontri e scaramucce limitati, dalle teste di colonna in passi ri-

stretti, su ponti, nelle strade e tra le case di un abitato ma “*Raramente - scrive il de Jominy - ho visto due eserciti in linea di fronte scontrarsi alla baionetta: solitamente qualcuno nell’una o nell’altra parte non reggeva alla vista di quella siepe di lame avanzanti e dava indietro scompaginando le proprie file causandone il collasso*”. La baionetta diventava particolarmente utile quando si formavano i quadrati di fanteria che presentavano

da due a tre file di lame: una specie di riccio efficace contro le cariche di cavalleria ma estremamente vulnerabile a tiri dell’artiglieria, soprattutto di quella celere che, coperta dalla cavalleria, evoluiva sparando a mitraglia a breve distanza nel momento stesso in cui la cavalleria si apriva richiudendosi subito dopo per cercare di penetrare nel solco prodotto dalle scariche.

Oggi, dunque, la baionetta sembra un “coso” anacroni-

stico, sembra aver perduto, ed è così, la sua funzione primaria ma per quanto le armi siano estremamente sofisticate e spesso i combattenti avversari si vedano per lo più a distanza, per quanto le moderne armi spazzino il terreno e le difese avversarie con un volume ed una potenza di fuoco inimmaginabili solo mezzo secolo fa, è sempre più comune che ci si trovi a scontrarsi all’interno di centri abitati o tra le rovine di fabbricati rasentando o



La Brigata Alpina è stata la prima a chiedere di trasformare in baionetta il coltello Fulcrum in dotazione agli alpini paracadutisti del Col. Moschin

mesi e già richiesto da vari paesi esteri.

Una coppia tutta italiana, dunque: Beretta-Extrema Ratio. Era l'ora! Sarà, come si dice a Firenze, una soddisfazione "del Lica", ovvero una cosa da poco, ma chi mi conosce sa che da decenni ho battuto sul fatto che con le nostre antichissime tradizioni nella fabbricazione delle lame era ridicolo, umiliante e costoso dover sempre dipendere dalla produzione estera o da quella, sia pure italiana, ma di modello estero. Per me, quindi, vedere un'arma da fuoco italiana munita di baionetta italiana è stata una soddisfazione. E quando Maurizio Castrati, cotitolare della giovane ma già ben affermata ditta pretese Extrema Ratio, già inserita tra i fornitori NATO,

venendo, sia pur brevemente al corpo a corpo: è qui che la baionetta o il pugnale trovano ancora spazio.

Certo oggi anche la baionetta è mutata adeguandosi a tempi e situazioni diverse; è divenuta un'arma-attrezzo: corta (come insegnato dai combattimenti in trincea del 15-18); solida (tanto da essere impiegata per usi disparati); formata a coltello e soprattutto, in combinazione

con il proprio fodero debitamente attrezzato, capace di tagliare le protezioni di filo spinato (anche quello moderno a lamelle taglienti). Fodero e coltello sono realizzati, infatti, in modo da consentire all'utente di poter tranciare in sicurezza anche recinzioni elettrificate. Certo, tagliare un filo d'acciaio richiede un certo sforzo ma i bracci di leva sono sufficienti a consentire l'uso in confortabile

tranciafilo anche al personale femminile: basta imprigionare il filo a fine corsa nell'apposito vano tra le due "lame"

Un lungo "cappello" è vero, ma era necessario. Soprattutto per presentare la più moderna ed efficace baionetta attualmente in uso nel nostro esercito e destinata a completare il nuovissimo fucile d'assalto Beretta ARX 160 sul mercato da pochi



La baionetta Fulcrum prodotta dalla Extrema Ratio per il nuovo fucile d'assalto Beretta ARX160



La baionetta è stata provata su armi diverse in differenti situazioni

mi ha telefonato dandomi la notizia devo dire che quasi non ci credevo e l'ho accolta con entusiasmo. Datemi pure del nazionalista, del fanatico, dell'esaltato, ma, tutto sommato -pensateci- mi contento di poco.

Una grande soddisfazione che va a completare quella più generale di vedere ormai tutti i nostri Corpi Speciali disporre di armi tutte italiane e tutte validissime. Quando poi ho avuto tra le mani un esemplare di questa baionetta denominata *Fulcrum* ed ho potuto analizzarne con calma le caratteristiche mi sono reso conto di avere tra le mani veramente un oggetto notevole. No, cari lettori malignetti (ci sono sempre e sempre pronti a pensar male) non sto sviolinando i fabbricanti pratesi ma semplicemente dicendo quello che penso.

Ma dopo tutte queste chiacchiere, più o meno inutili, ecco ciò che conta veramente.

Avevo già avuto la possibilità di valutare la produzione dell'*Extrema Ratio* fin quasi dalle sue origini trovando già nel "*Tuscania*" commissionatole dal 1° Rgt. Carabinieri Paracadutisti e successivamente nel "*Col Moschin*" due oggetti (entrambi realizzati nel 2002) di tutto rispetto, consoni alle necessità dei reparti e al duro uso militare, oggetti ormai ampiamente sperimentati nelle missioni estere dei vari contingenti italiani e valutati all'estero tra i migliori in campo.

Nel 2003, il "*Fulcrum*" utilizzato nell'operazione Nibbio diviene il primo passo verso lo sviluppo della baionetta, basata appunto su di esso. Al ritorno dalla missione, infatti, il Comando Truppe Alpine manifesta interesse per lo sviluppo del *Fulcrum* in coltello-baionetta che nel 2003, nella sua prima versione, viene richiesto dall'allora 4° Rgt. Alpini Paracadutisti in sostituzione del coltello.

Nel 2004: il coltello-baionetta *Fulcrum*, presentato allo Stato Maggiore Esercito (SME), è adottato, come sopra citato, dall'allora 4° Rgt. Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" che lo sperimenta sul campo in ogni situazione di combattimento negli ambienti più disparati comprese le basse temperature dell'alta montagna, e quelle torride (e polverose) dell'ambiente desertico. La baionetta *Fulcrum* si è evoluta a seguito di tali esperienze fino ad essere dichiarata totalmente operativa.

Siamo nel 2005: progettata per essere rapidamente e facilmente adattabile ad ogni modello di fucile d'assalto in dotazione alle Forze NATO (come mostrano le foto) la *Fulcrum* è stata selezionata come la baionetta del futuro dell'esercito francese in base al programma "Felin".

2008: viene adottata da Swiss Arms per i SIG 551/552; a seguito di questo la Ditta dona alla Guardia

Svizzera pontificia, armata appunto con questo fucile, una campionatura di dieci pezzi in edizione speciale da cerimonia.

2010, aprile: il risultato più ambito: l'adozione per il nuovo fucile d'assalto italiano di produzione Beretta.

Inutile descrivere la baionetta nelle sue linee visto che appare già ben leggibile nelle immagini; è invece opportuno parlare delle sue caratteristiche tecniche.

Va da se dire che oggi anche per questi oggetti "minori" dell'armamento vengono eseguiti numerosi studi e prove che derivano innanzitutto dall'individuazione delle priorità funzionali in base all'utilizzo, concentrando il minimo ingombro e peso con la maggiore affidabilità possibile nelle funzioni primarie e secondarie.

Certo è stata una sorpresa vedere in Italia dopo oltre un secolo, per la precisione 105 anni, una baionetta a filo rovescio come quello della

Mannlicher '95 austriaca: la baionetta a filo rovescio con attacchi posti sotto la volata, ha dunque il filo verso l'alto. Il che comporta una breve considerazione-spiegazione che potrà forse, a qualcuno, apparire scioccante e anche fuori luogo (gli ipocriti sono pregati di tapparsi la bocca!), posso capirlo, ma stiamo parlando di un oggetto fatto per la guerra che nella sua realtà è sempre sconvolgente, impressionante, aliena e contraria al comune senso della vita.

Dunque: chi viene colpito di baionetta al ventre o al torace, tende per la shock a ripiegarsi su se stesso e le mani tendono istintivamente a portarsi sulla parte colpita o sull'oggetto causa della ferita; per la perdita di conoscenza e per la forza di gravità il corpo tende ad accasciarsi per lo più in avanti e verso il basso gravando con il suo peso proprio sul filo della baionetta accentuandone (specie se il fucile avversario è tenuto rigidamente così da contrastare quel peso morto che tende a far inclinare la volata verso terra) l'effetto squarciante sia sui tessuti molli sia sulle cartilagini e le ossa di minor solidità come le costole. Solo nei quadri chi è colpito di baionetta allarga le braccia rovesciandosi all'indietro.

L'effetto squarciante ha anche un secondo risultato: permettere a chi impugna il fucile di poter sfilare agevolmente e velocemente la lama senza la necessità, abbastanza comune un tempo e inserita anche in qualche vecchio manuale militare, di puntare il piede contro il torace dell'avversario per sfilare la lama magari incastrata tra le costole.

Ed ecco la nostra "Fulcrum". La lama, comprensiva di co-

dolo, è in acciaio al cobalto, tagliata a laser, dello spessore di mm 6,3; strutturata su quattro piani per lato; dorso piatto; filo rovescio seghettato di un terzo dal tallone; breve controfilo tagliante; punta a scalpello ("alla giapponese"); brevi sgusci di alleggerimento dorsali sui due lati, tra il tallone e circa metà lunghezza.

A 80 mm dalla punta, presso il dorso (a mm 3,5) è praticato lo spacco rettangolare con lati minori arrotondati (mm 12x8) destinato ad accogliere il perno di rotazione aggettante da una placchetta in acciaio inox assicurata con due viti a brugola sulla porzione estrema inferiore del fodero.

La guardia è piatta, in acciaio inox di mm 5 di spessore, con breve parata ovale e ramo di guardia ad anello per l'innesto alla canna.

L'impugnatura ergonomica è monopezzo, in Forprene rinforzato con fibra di vetro nel rispetto degli Standard NATO.

Il pomo è ovoidale, inferiormente piatto, con spacco per il fermo di baionetta ed alette a contrasto elastico per lo sblocco dell'arma; il tutto è realizzato in acciaio inox.

L'insieme (quattro pezzi) è assemblato tramite un'unica vite a brugola (di dotazione) che fa presa in una corrispondente filettatura

femmina praticata nello spessore del codolo; tutte le parti metalliche sono protette da una speciale brunitura chimica.

Il fodero scatolare nervato orizzontalmente, è realizzato in nylon caricato con fibra di vetro onde renderlo più solido e rigido; munito alla bocchetta di una linguetta elastica ricavata di pezzo e destinata a trattenere l'arma nel fodero; posteriormente, all'estremità inferiore, una piccola sfinestratura consente il deflusso di acqua eventualmente infiltratasi nel fodero e alla cui fuoriuscita concorre una piccola presa d'aria circolare praticata anteriormente al di sopra della penultima nervatura. Sul retro è applicata una larga striscia rettangolare finemente abrasiva

grazie all'impiego di polvere di diamante industriale, o zirconio, che consente di riprendere l'affilatura.

Il fodero in poliammide è dotato, in basso, di una taschetta che accoglie la porzione terminale inferiore del fodero che in alto è assicurato al supporto tramite una larga banda chiusa da quattro bottoni automatici come la cinghietta che assicura il manico. Al retro della tasca del fodero è applicato un cinghiaccio multiporco che consente di "indossare" la baionetta in vari modi e posizioni. La Fulcrum riunisce in pratica le funzioni di baionetta, di coltello da campo, da lavoro, da combattimento e di tranciacchi. Si tratta di una vittoria per il "made in Italy" in un mondo tendenzialmente esterofilo.



Conformazione tranciacchi



Trancitura di un normale filo spinato: l'azione richiede un certo sforzo ma viene eseguita senza problemi anche dal personale femminile